

Anno XXIX N. 3 — Maggio/Giugno/Luglio 2011

# INSIEME

..da  
29 anni



In questo  
numero...:

- \* Un altro passo verso  
la beatificazione di  
Mons. Novarese
- \* Esercizi di RE
- \* Alla scuola di Mons.  
Luigi Novarese

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)  
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

## I NOSTRI APPUNTAMENTI

### ESERCIZI SPIRITUALI a RE dal 31 luglio al 6 agosto 2011

#### Alcuni avvisi per chi partecipa

Il costo degli esercizi è di Euro **200,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) a cui vanno aggiunti Euro **40,00** per il viaggio di andata e ritorno in Pullman. E' preferibile versare le quote (240,00 Euro in totale) prima della partenza.

La partenza avverrà il **31 luglio, davanti al Seminario di Vercelli alle ore 14,00.** *(Se ci sarà un discreto numero di persone dalla zona di Borgo D'Ale-Moncrivello si potrà far partire il pullman alle 13,30 dal Trompone per poi passare da Vercelli).*

Il ritorno, con partenza da Re il 6 agosto alle ore 9,30, è previsto a Vercelli intorno alle ore 11,30/12,00.

Ogni ammalmato porti con sé l'elenco di eventuali medicine indispensabili e di terapie particolari: non dimenticate la **tessera sanitaria USL.**

Al momento della partenza verrà comunicato il numero della camera e vi sarà consegnato il cartellino da applicare al proprio bagaglio.

Saremo con le diocesi di: Trieste, Concordia-Pordenone, Gorizia, Udine e Torino.

Dal 9 al 14 luglio Esercizi spirituali a Re per Bambini e Adolescenti

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
Letizia Ferraris - Letizia Bosio - Concetta Guarini

#### RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>  
e-mail: [info@cvsvercelli.org](mailto:info@cvsvercelli.org) oppure [giornalino@cvsvercelli.org](mailto:giornalino@cvsvercelli.org)  
fax: 178 2213892

---

## LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

---

Carissimi,

finalmente dopo tanto tempo, esattamente nove anni, la "Commissione dei Teologi" proposta al controllo del "Miracolo" avvenuto il 15 luglio 2002 sulla persona di Graziella Paderno abitante in Palestro, per intercessione di Monsignor Luigi Novarese, ha dato parere favorevole sul presunto miracolo che servirà alla "Beatificazione" del Venerabile Monsignor Luigi Novarese. Sono passati nove lunghi anni di controlli, esami di ogni genere, interrogatori, dubbi, speranze e finalmente la certezza. Il 7 giugno 2011 a Roma, la Commissione dei Teologi ha dato il verdetto definitivo con il parere favorevole.

### Il Miracolo è autentico!

Graziella Paderno nel febbraio 2002, all'età di 56 anni, iniziò a soffrire di dolori alla spalla sinistra accompagnati da limitazioni funzionali. Le venne diagnosticata una "**Periartrite scapolo-omerale sinistra**". Dopo varie visite specialistiche, le venne prescritto un ciclo di onde d'urto. Prima di iniziare tale cura mentre in ospedale a Novara si trovava già sul lettino per l'applicazione delle onde d'urto, avvertì un forte torpore su tutto il corpo ed un calore che l'avvolgeva. L'esame radiologico subito effettuato evidenziava la improvvisa scomparsa delle calcificazioni.

Il cammino di studio è stato molto lungo e non sono mancate parecchie difficoltà.



Si passò ad istituire l'inchiesta Diocesana a Vercelli sul presunto miracolo di Graziella Paderno, che durò dal 22 giugno 2007 all'8 gennaio 2008. Con il parere dei Superiori della Congregazione per la Causa dei Santi, è stata convocata la "Consulta Medica", che è stata celebrata il 14 Ottobre 2010. Una nuova riunione della Consulta Medica è stata convocata per il 13 gennaio 2011 e dopo una prima fase di ascolto e confronto dei due Medici periti, che a suo tempo avevano visitato la Signora Graziella, la Consulta Medica si è espressa con cinque voti favorevoli ed uno negativo. Il 7 giugno 2011 a Roma la Commissione dei Teologi ha dato finalmente il verdetto definitivo con il parere favorevole.

Ora l'ultimo passo spetta al Congresso dei Cardinali. Solo dopo il Papa potrà promulgare il decreto per la beatificazione.

Ringraziamo il Signore per tutto quello che è avvenuto, aspettiamo nella preghiera il giorno della Beatificazione del nostro amato Fondatore Mons. Luigi Novarese.

Cordialmente saluto tutti e prometto di ricordare ciascuno di Voi nelle mie preghiere.

L'Assistente Diocesano  
Don Gino Momo.

---

## Carissimi,...

---

...mentre vi scrivo osservo il calendario e mi accorgo che il tempo è scorso veloce dall'ultima volta che ci siamo visti.

Sono trascorsi quasi due mesi dalle celebrazioni della Santa Pasqua di Resurrezione di Nostro Signore Gesù. Il Crocifisso Risorto, nell'Eucaristia presente tra noi, con noi e per noi, ci abilita a rapportarci agli altri in modo totalmente nuovo. Per questo l'Eucaristia è cibo e forza onnipotente nell'amore, sia aprendoci all'accoglienza di tutti, senza distinzione di razza e di notorietà e in ogni esperienza di malattia. È l'unica vera testimonianza da dare, abilitando ogni fratello sofferente ad essere soggetto attivo oltre che destinatario dell'amore dei fratelli e sorelle sempre più attenti e solidali con chi soffre.

Il 1° maggio, un avvenimento molto atteso per la Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II. Immagino che anche voi siate stati "incollati" davanti al televisore per partecipare a quell'intensa preghiera, rendendovi conto di quanto Egli era ed è ancora amato. Lo voglio ricordare così: quando per la prima volta si affacciò al balcone di San Pietro per salutarci e benedirci, pronunciando la frase famosa "Se mi sbaglio mi corrigerete". Ricordo che, incontrandoci per i 40 anni della fondazione della nostra Associazione, disse: "*Voi ammalati siete la salvezza del mondo*". Nei suoi viaggi l'abbiamo sentito ripetere: "*Aprite le porte a Cristo*". Queste parole, a noi Volontari della Sofferenza, ci fanno riflettere: dobbiamo aprire il nostro cuore per accogliere Cristo, l'Uomo della Croce che ben conosce il patire che con la Sua sofferenza salva il mondo. Vogliamo anche noi che il nostro soffrire, fisicamente e moralmente, sia motivo di salvezza per l'umanità.

Il 5 giugno si è svolta la gita-pellegrinaggio alla Vergine Maria Ausiliatrice, venerata dal nostro Fondatore, il Venerabile Luigi Novarese, che a 17 anni promise alla Madonna che se fosse guarito avrebbe dedicato la sua vita ai malati. I ragazzi di don Bosco a Valdocco fecero tre novene alle quali Luigi si unì spiritualmente a loro. Alla fine delle novene la guarigione improvvisa: accessi chiusi, tubercolosi scomparsa, gamba consolidata che poté reggere la persona. Le stampelle usate per vari anni le portò, come ex voto, al Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino. Ora sono esposte a Re nella cripta, nella cappelletta della Madonna del Silenzio, testimonianza dell'avvenuto miracolo.



Eravamo un bel gruppo e unitamente al gruppo dei bambini abbiamo ringraziato la Vergine di averlo sostenuto nel cammino della sofferenza, a sua volta trasmesso a noi, e per la prossima Beatificazione del Venerabile Luigi Novarese.

Mi sembra giusto ricordare anche l'incontro del 19 giugno a Oropa. Marco, incaricato Fratelli e Sorelle Ammalati, ha illustrato il significato e il valore del cammino che stiamo percorrendo, per un incoraggiamento a portare avanti con serenità l'apostolato, affiancando ogni ammalato.

**Vi ricordo, infine, che sono aperte le iscrizioni per gli Esercizi Spirituali a Re dal 31 luglio al 6 agosto 2011.**

Vi abbraccio fraternamente, sorella in Cristo, Elisabetta.

ALLA SCUOLA DI MONS. NOVARESE

## IL RUOLO CORREDENTIVO DI CHI SOFFRE CON CRISTO

LA PARTECIPAZIONE ALLA CROCE DIVENTA TESTIMONIANZA EVANGELICA

DI DON REMIGIO FUSI SODC

*Il Corriere Eusebiano, andando incontro al Congresso Eucaristico Diocesano che si svolgerà a Vercelli nel prossimo mese di settembre 2011, pubblica una serie di riflessioni proposte da don Remigio Fusi, rettore della Congregazione dei Silenziosi Operai della Croce al Santuario del Trompone di Moncrivello.*

Papa Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (n°13), scrive: «Nel donare alla sua Chiesa il suo Sacrificio, Cristo ha altresì voluto fare suo il sacrificio della Chiesa, chiamata ad offrire, col sacrificio di Cristo anche se stessa».

La Chiesa è costituita da tutti i fedeli, con un ruolo particolare per coloro che portano nel proprio corpo i segni della Passione. È il Santo Padre stesso che lo ricorda: «Come non fare oggetto di particolari premure voi che svolgete nella Chiesa il ruolo singolare della sofferenza umilmente accettata e che, pertanto, si trasforma in carità verso i fratelli» (22-8-1979). A questa realtà si riferisce quando afferma: «Il clima penitenziale della Quaresima, che stiamo vivendo, ci aiuta a meglio comprendere anche il valore della sofferenza che, in un modo o nell'altro, tocca tutti noi. È guardando a Cristo e seguendolo con paziente fiducia che riusciamo a comprendere come ogni forma umana di dolore racchiude in sé una promessa divina di salvezza e gioia» (27-2-1979). Infatti «anche quando pesa sul corpo, la croce della malattia, portata in comunione con quella di Cristo, diventa sorgente di salvezza, di vita e di risurrezione per il malato stesso e per gli altri, per l'umanità intera» (Ai lebbrosi di Salvador de Bahia, 17-7-1980).

Per quanto riguarda l'impegno del sofferente di offrire, in unione a Cristo, la propria croce, ribadisce: «Il vostro dolore non è vano, ma costituisce la ricchezza della Chiesa» (22-11-1978), anzi «voi possedete una singolare somiglianza con Cristo Redentore; e a voi è affidata una missione di salvezza per voi e per gli altri» (23-1-1980). E conclude: «Voi

*siete i prediletti del Papa. Voi, a vostra volta, fate sì che il vostro letto di dolore diventi un altare»* (5-9-1979).

Il venerabile mons. Luigi Novarese così parla dell'Eucaristia in ordine a chi soffre: «L'Eucaristia è il centro della nostra vita cristiana. Per mezzo di questo Sacramento siamo personalmente uniti a Cristo: di Lui veniamo nutriti; con Lui continuiamo il sacrificio di noi stessi, facendo della nostra personalità un'ostia pura, un'ostia santa, un'ostia gradita al Padre celeste, che in Lui e per mezzo di Lui si dona, per la propria santificazione e per la salvezza dell'umanità» (Pensieri, p. 83).

### **L'eucaristia toglie dalla solitudine.**

«La presenza dei malati – scrive Giovanni Paolo II – si può considerare quasi presenza sacramentale di Cristo! Sì, voi siete, nella vostra carne ferita e dolorante, l'espressione del crocifisso: è come il prolungamento della sua Passione! (22-5-1979).

Il calvario del sofferente acquista significato e valore dal Calvario di Cristo. È quindi evidente che l'Eucaristia ha una grande importanza nella vita del sofferente, per svolgere degnamente la sua vocazione.

Paolo VI così parla del rapporto Eucaristia-sofferenza: «Il dolore è, di per sé, isolante. E ciò fa pesare e accresce la pena fisica... Ebbene, per chi crede nell'Eucaristia, per chi ha la fortuna di riceverla, questa tremenda solitudine interiore non c'è più. Egli, Gesù, è con chi soffre; Egli conosce il dolore; Egli lo consola; Egli lo condivide. Egli è il medico interiore. Egli è l'amico del cuore. Egli ascolta i gemiti dell'anima. Egli parla in fondo allo spirito» (10-6-1971).

Mons. Novarese ricorda che «è in forza del Sacramento dell'Eucaristia che abbiamo la certezza di non essere soli e di camminare con Cristo portando con Lui la nostra croce per le vie del mondo, con i Suoi stessi orizzonti di carità e fratellanza» (Pensieri, p. 84).

### **L'Eucaristia unisce a Cristo vittima.**

Giovanni Paolo II assicura che «*quando l'ammalato riceve la Comunione, si unisce a Cristo vittima. Quando la sofferenza è unita alla Passione di Cristo e alla Sua Morte redentiva, allora acquista grande valore per l'individuo, per la Chiesa e la società*» (13-2-1982). E ancora: «*Il corpo del sofferente che vive in unione a Cristo può essere paragonato ad un altare preparato per il sacrificio*» (20-10-1979).

### **L'Eucaristia avvalorata e trasforma.**

Il cardinale Biffi, nella Nota pastorale *Gli ammalati nella comunità ecclesiale*, scrive: «L'Eucaristia nella sua necessaria dimensione ecclesiale è fondamentalmente ordinata a comprendere, ad avvalorare, a trasfigurare la sofferenza del Corpo del Signore in tutte le sue membra, e quindi a riscattare dalla sua insignificanza, dall'assurdità, dalla disperazione tutta l'immensa sofferenza della famiglia umana».

Un'affermazione stupenda: l'Eucaristia riscatta la sofferenza dalla sua negatività; non è più senza senso, non è più assurda, non porta più alla disperazione, perché la luce di Cristo che irradia dall'Eucaristia è «vita» e «salute vera».

### **L'Eucaristia forma attori nascosti ma determinanti.**

Ancora il cardinale Biffi, nella lettera apostolica *Guai a me...*, afferma: «I sofferenti (ricevendo l'Eucaristia) diventano così gli attori nascosti ma determinanti della salvezza dell'umanità, la ragione segreta è più forte dello slancio apostolico della Chiesa».

### **L'Eucaristia proclama la dignità della persona.**

La vocazione alla vita è vocazione all'amore, nella configurazione a Gesù Cristo e sta alla base della dignità e della responsabilità dell'uomo. Questa vocazione, che è verso tutta l'opera redentiva di Gesù, come manifestazione della misericordia del Padre, ha la sua specifica luce e un suo particolare valore nel sofferente, in cui prende una sua connotazione propria.

Giovanni Paolo II, rivolgendosi agli ammalati di Rimini, proclama la grandezza della dignità della persona che soffre: «*Io desidero tanto questa unione con voi: essa è la mia forza, perché la mia forza è la Croce di Cristo e la*

*Croce di Cristo è presente nella vostra sofferenza*».

### **L'Eucaristia illumina il sacerdozio del sofferente.**

Il sofferente si unisce a Cristo sulla Croce e all'offerta che il Signore, glorificato, Sommo ed Eterno Sacerdote, presenta al Padre nell'incessante utilizzazione eucaristica della Sua oblazione sacrificale.

Se tutta la comunità dei credenti è «*una stirpe eletta, un regale sacerdozio...*» (cfr 1Pt 2,9), come non sarà vero questo, in un modo del tutto particolare, del malato che, con tutta la sua vita sofferente, vissuta nella fede, è una proclamazione vivente delle «*meraviglie della Redenzione*»?

Naturalmente, per poter vivere in pieno questo suo sacerdozio, il sofferente ha bisogno di rivestirsi continuamente di Cristo, di unirsi sempre più a Lui, soprattutto ricevendo l'Eucaristia, per generare spiritualmente le anime, per generare, insieme a Lui e nella circolazione dei beni spirituali del Corpo mistico, la nascita di nuovi figli di Dio.

Papa Benedetto XVI, richiamando il n° 58 dell'Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, in un discorso rivolto ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la pastorale della salute, il 22 marzo 2007, afferma: «*L'Eucaristia, distribuita decorosamente e con spirito di preghiera ai malati, è la linfa vitale che li conforta e infonde nel loro animo luce interiore per vivere con fede e con speranza la condizione di infermità e di sofferenza*».

Siamo quindi chiamati a farci, come l'Eucaristia, cibo per gli altri, attraverso le opere buone, il buon esempio, l'esercizio delle virtù, soprattutto attraverso l'offerta della sofferenza, vissuta in unione a quella di Cristo.

✠ ✠ ✠

Questo programma potrebbe farci paura perché troppo impegnativo. Invece mons. Novarese afferma che non dobbiamo impressionarci perché «accanto alla nostra croce, in modo particolare, c'è Maria Santissima, la nostra Madre, che veglia, che è fedele, che ci ama, perché vede in noi Gesù che continua il suo Calvario» (Pensieri, p.127).

## CAMMINIAMO INSIEME

La struttura del Centro Volontari della Sofferenza, nell'idea profetica di Mons. Novarese, oltre ai Gruppi d'Avanguardia annovera i:

### Settori Giovanili

Essi, articolati in tre sezioni, hanno il fine di accogliere le tre età giovanili:

#### Bambini - Adolescenti - Giovani

Il documento del Concilio su "L'apostolato dei Laici" conferma queste scelte, esso recita: "la formazione dell'apostolato deve iniziarsi fin dalla prime educazione dei fanciulli. In modo particolare siano iniziati all'apostolato gli Adolescenti ed i Giovani. Qualora questa formazione manchi ... (omissis) ... la curino con maggior impegno i genitori, i pastori d'anime e le associazioni" (AL 30).

Il pensiero di Mons. Novarese è fortemente radicato all'uomo, in tutte le sue età, come cammino e preparazione alle sfide della vita.

Dai suoi scritti si evidenzia la sua grande apprensione apostolica: "vediamo bambini, adolescenti e giovani raccolti da coloro che sono lontani dalla vita delle Chiese".

È un grido di allarme attuale ancora oggi.

Quanti bambini, adolescenti, giovani vengono reclutati per finalità che nulla apportano alla loro crescita umana ma soddisfano solo "l'ingordigia" di adulti senza scrupoli.

I bambini, adolescenti, giovani lanciano ancora a noi oggi, il loro grido di aiuto.

Noi dobbiamo fare ogni sforzo per accoglierlo.

Essi sono il futuro della nostra umanità e, quindi, il futuro della nostra Associazione. Ognuno di noi si deve sentire investito personalmente in questo compito. Non trinceriamoci dietro i falsi atteggiamenti del "demandare a chi ha più capacità".

Don Bosco, padre, fratello, amico dei giovani ha dimostrato, e dimostra ancora oggi, quanto poco richiedano i giovani; essi essenzialmente hanno bisogno di:

#### Amore vero - Comprensione - Partecipazione / Condivisione - Fiducia.

Tutte cose che Mons. Novarese ha puntualizzato quando ha sottolineato che la formazione deve partire dalla Famiglia.

Ha però anche evidenziato che è indispensabile la formazione dei genitori.

Ritornando all'organizzazione dei Settori Giovanili, Mons. Novarese scrive: "Il lavoro di settore è un lavoro specializzato. È quindi indispensabile formare degli ammalati, dei fratelli e delle sorelle preparati per garantire e mantenere una costanza di lavoro e allargare il numero delle persone avvicinate".



Questo determina in seno ai Consigli Diocesani, agli Educatori, una costante azione di ricerca e di formazione di persone con predisposizione al contatto e rapporto con le diverse età, ma non necessariamente con tutte e tre.

Il cammino apostolico dei settori, specifico per ogni età, non può, però, essere disgiunto dall'attività Diocesana.

La storia della nostra Associazione ha evidenziato che il cammino indipendente dei settori, senza l'incontro con adulti e anziani, ha comportato la perdita, nel tempo, dello spirito del CVS.

Quei Responsabili Diocesani non avevano capito che "l'incontro comunitario non cancella la diversità dei lavori di

gruppo adattato ai vari settori, ma il mettere in comune, poi, i risultati è importante per crescere come CVS”.

Il nostro Centro Diocesano sta vivendo un momento fecondo di questo Apostolato. Si è ricostituito il Settore Bambini, Adolescenti. Di questo dobbiamo ringraziare i SODC Don Armando, sorella Concetta, che hanno voluto attivarsi in questa attività, sfruttando conoscenze di Giovani, di Genitori, predisposti a questo cammino. I Giovani animano, i Genitori accompagnano i propri figli, facendosi testimoni verso altre famiglie, conoscenti, riuscendo a formare un congruo gruppo di partecipanti.

Nel contesto di un cammino per i figli, si attua anche un cammino per i genitori, perché si sentano partecipanti attivi alla crescita dei loro figli e parte di una comunità in cammino.

Ringraziamo e preghiamo lo Spirito Santo che in Mons. Novarese ci ha dato questo Carisma e ci ha indirizzati a questa strada di Evangelizzazione nel mondo contemporaneo, sotto la guida della Vergine Maria.

Auspicio al Consiglio Diocesano e ai SODC, una fattiva collaborazione per attuare un cammino di ricerca e di formazione per Educatori e Animatori per i Gruppi Giovanili, al fine di preparare e predisporre una continuità apostolica di riferimento per le future generazioni.

Preghiamo con costanza la Vergine Maria affinché come mamma sia sempre luce e guida al nostro cammino, per il miglior bene dei fratelli che costantemente ci affianca.

Fraternamente  
Gianfranco.

## Giovanni Paolo II Beato

Domenica 1 maggio 2011, Sua Santità Benedetto XVI ha beatificato Giovanni Paolo II, eletto il 16 ottobre 1978 e morto il 2 aprile 2005. Alla celebrazione in Piazza S. Pietro, erano presenti molti fedeli, provenienti da tutto il mondo, in particolare da Wadowice, città natale di Karol Wojtila. Dopo la lettura della vita del nuovo beato, Benedetto XVI ha annunciato che il 22 ottobre sarà il giorno in cui verrà ricordato. Durante la liturgia della Parola, mi ha colpito una frase del salmo 117: *"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo"*, quasi a sottolineare l'importanza di Giovanni Paolo II. Giovanni Paolo II è stato il "Papa dei giovani", dei sofferenti, degli artisti, è stato amato da tutti, credenti e non. Ha saputo parlare al cuore della gente. Non dimenticheremo mai le sue parole: *" Non abbiate paura, aprite anzi, spalancate le porte a Cristo"*. Ho avuto modo di vedere Giovanni Paolo II due volte, nel settembre 1993 all'incontro dei giovani ad Asti, e a Roma nel marzo 1999 con l'OFTAL, appena lo vidi mi commossi, sarà stata l'atmosfera che si respirava quel giorno. Lo rivedo a Vercelli, quando beatificò Don Secondo Pollo, direttore del seminario di Moncrivello e sede degli incontri diocesani del C.V.S. Giovanni Paolo II era amico di Mons. Novarese, fondatore della nostra Associazione, mi piace immaginare che abbiano fatto festa con tutti i Volontari della Sofferenza presenti in cielo.



Marina Boido



---

## AMORE SENZA FINE

Gesù celebra la Pasqua con i suoi discepoli, in quell'ultima cena, nella sala al piano superiore. Compie un gesto denso di vita e di servizio: lava i piedi ai suoi commensali. La narrazione del gesto è solenne, teologicamente intensa nella prosa dell'evangelista Giovanni. Il testo rivela che vi è molto più di un segno di umiltà, pur già straordinario dal momento che a compierlo è il Signore.

Gesù esprime un gesto di amore radicale, ama "fino alla fine" (Gv 13,1), dona la vita per i propri amici. "Allo stesso modo -commenta Benedetto XVI nell'esortazione *Sacramentum caritatis*- Gesù nel Sacramento eucaristico continua ad amarci « fino alla fine », fino al dono del suo corpo e del suo sangue". Il gesto della lavanda dei piedi (Gv 13,1-15) è una splendida rappresentazione del mistero pasquale. L'abbassamento nel profondo dell'esistenza umana, fino alla morte; il risollevarsi glorioso, dopo aver compiuto, per l'umanità intera, l'infinito servizio della salvezza. A questo movimento pasquale, a questo esodo continuo verso la pienezza di vita, siamo associati tutti noi. Siamo tutti partecipi dell'amore di Dio in virtù del nostro povero amore umano, vivificato nella comunione con Colui che è morto e risorto per noi.

Lavare i piedi non è solo una metafora raffigurata dal gesto di abbassarsi e innalzarsi fisicamente. Il comportamento umile di Gesù testimonia la forza straordinaria che promana dall'atto di prendersi cura concretamente. Nell'incontro reale, umile; nel tempo speso per gli altri, nella propria persona che si espone, effettivamente donandosi, si compie il mistero pasquale, si attua ancora e sempre il dono della salvezza. Amore che risana, che ravviva l'esistenza. Dono di vita che si esprime sempre, nel corpo della persona, ogni volta in cui è presente un cuore capace di amare. Con efficace immagine, il grande vescovo di Molfetta don Tonino Bello, raffigurava la Chiesa cinta in permanenza di quel grembiule che Gesù non tolse al termine del suo umile servizio (Gv 13,4: "prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita"). L'eucarestia ci ricorda che stiamo parlando di una presenza e non tanto di un qualcosa da fare. Vi è molta vita esuberante che si riversa sugli altri dal semplice essere presenti di persone che soffrono: non fanno nulla, ma amano con un cuore meraviglioso. "Che poi - diceva don Tonino Bello - mettersi il grembiule vuol dire soffrire, lavare i piedi alla gente, al mondo".

Abbiamo bisogno di celebrare questo mistero. Il triduo pasquale è la benedizione più intensa che riceviamo dal paziente svolgersi dell'anno liturgico. Nell'eucarestia il Cristo coinvolge fortemente l'intera assemblea liturgica nel suo movimento pasquale verso la vita nuova. Si compie la volontà del Padre, come quotidianamente invochiamo nella "preghiera che Gesù ci ha insegnato". L'amore "fino alla fine" è in noi amore senza fine.

Luciano Ruga

Nel mese di maggio è tornata alla casa del Padre  
Gianna Poggio di Saluggia  
Ricordiamo lei e la sua famiglia nelle nostre preghiere

Ricordiamo anche Piero Grosso, marito di Margherita Camoriano,  
scomparso prematuramente

---

## Buon compleanno CVS

La lettera porta la data 17 maggio 1961. Dunque a 14 anni dell'inizio ufficiale dell'apostolato del Centro Volontari della Sofferenza. In essa il Venerabile Mons. Luigi Novarese parla agli aderenti del tempo con la fermezza, la determinazione e il senso di incoraggiamento che ben conosciamo: **"Continue, fratelli carissimi, a sostenere l'apostolato con la vostra preghiera ed il vostro sacrificio..."**

"Continue, fratelli carissimi, a sostenere l'apostolato con la vostra preghiera ed il vostro sacrificio. L'azione esterna se non è preceduta e sostenuta dall'offerta interiore, dal sacrificio, non ha senso: ed è inoltre impossibile attuarla. Pregate perché tutti gli iscritti al nostro movimento sentano la bellezza, la responsabilità e l'urgenza di questo apostolato.

### **PREGARE!**

Scuotere con la preghiera prima di tutto. Presentare la nostra intenzione alla Madonna in tutte le ore della nostra giornata, di giorno e di notte: in tutte le ore di angoscia: in tutte le ore di dolore: in tutte le tentazioni. Domandate senza esitazioni, domandate con fede. Ciò che domandate è nei desideri di Dio. E' Lui che ha stabilito la presente economia dei nostri rapporti con Lui, in cui l'ammalato ha il compito di continuare la Passione di Gesù e volete voi che il Signore resti insensibile alla preghiera dei sofferenti che domandano luce per tutti gli ammalati del mondo affinché comprendano il valore redentivo del dolore?

### **AGIRE!**

Non contentatevi di pregare. Ci vuole anche l'azione. Le opere sono l'espressione della nostra fede. Ci vuole la preghiera: ci vuole pure l'azione prudente e costante, che non lascia sfuggire occasione per illustrare il problema della valorizzazione del dolore agli ammalati ed ai sani.

### **Coraggio! Non perdetevi d'animo!**

RICOMINCIATE SEMPRE DA CAPO, ANCHE PER L'ENNESIMA VOLTA.

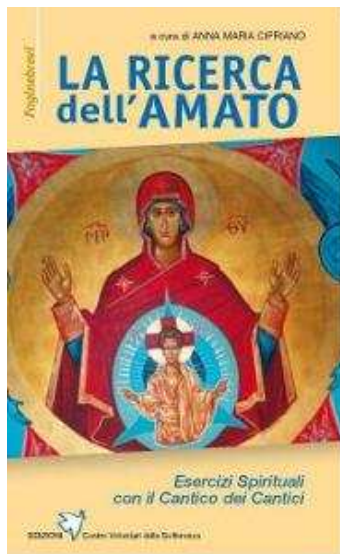
Non importa lo sforzo. Non guardate mai indietro. Pensate a quello che resta da fare. E vedrete che anche voi, come il sottoscritto ripeterete: «Abbiamo fatto veramente ancora nulla».

**Prego** più che mai per ciascuno di voi, perché la Vergine Santa vi benedica, vi illumini, e vi entusiasmi!"

*(L'Ancora: supplemento al n. 5 - maggio 1961)*

## GLI ESERCIZI SPIRITUALI

*Il 29 maggio 2011, sono iniziati a Re i corsi diocesani degli esercizi spirituali. Il tema: "La ricerca dell'Amato". La compagnia biblica è il Libro del Cantico dei Cantici. Il tema delle giornate di studio: "Li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi. Dall'Eucarestia alla costruzione del Regno di Dio".*



Nel 1960 Il Venerabile Mons. Novarese si interrogava sulla modalità di svolgimento degli esercizi spirituali, iniziati con passione apostolica negli anni 50. È interessante notare che, nell'articolo pubblicato sull'Ancora nel giugno di quell'anno,

egli parlava di mezzi e tecniche moderne: "Avvertiamo in noi una sete inestinguibile di cercare sempre qualcosa di nuovo per andare incontro alle esigenze delle anime. Si è quindi presi dal desiderio di provare mezzi nuovi, vedere nuove possibilità per risvegliare nei cuori il desiderio di Dio, il desiderio della santità.

Il movente di questa ricerca è certamente nobile e santo, ma nasconde i suoi pericoli. Non che si voglia accennare anche alla più piccola perplessità dinnanzi a tante anime, che vogliono scoprire orizzonti nuovi, ma sta di fatto che esiste il pericolo di vedere anime buone, che nella ricerca di nuovi mezzi e nei continui esperimenti passano il loro tempo, facendo progetti e provando nuove esperienze, che se da una parte danno il senso dell'azione, dall'altra, invece, finiscono con l'inaridire l'anima assetata di Dio.

Nell'ambito poi della conquista della vita interiore ci sono dei mezzi che non sono e non saranno mai sostituiti: la preghiera, la predicazione, il raccoglimento, gli esercizi spirituali, senza parlare poi della necessità assoluta e basilare dei Santi Sacramenti. Se i mezzi di apostolato non conducono ad una vita più intensa di grazia in noi, ad una vita più raccolta e più appoggiata in Dio, essi non sono buoni mezzi di apostolato".

Può capitarci di giungere all'appuntamento annuale degli esercizi un po' per routine. Tuttavia, appena cominciamo ad entrare nel percorso spirituale, ci rendiamo conto di essere posti dinanzi a una scelta decisiva: la concentrazione o la dispersione. Concentrazione intesa come un raccoglimento amoroso nell'ascolto della Parola di Dio, un ritiro temporaneo da tutto ciò che potrebbe distogliere da questo obiettivo. Dispersione intesa come possibilità di sperperare l'opportunità di fare ordine nella propria vita che è l'obiettivo principale degli esercizi, descritta da Benedetto XVI come "una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello Spirito Santo, la quale, in un clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una guida spirituale, dona capacità di discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita, alla sequela di Cristo, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo".

Una condizione essenziale per fare con frutto gli esercizi è la libertà interiore con cui si desidera intraprendere il cammino. Quando poi essa è accompagnata dalla capacità di riflettere sul proprio vissuto e dalla percezione del proprio cuore come un terreno di lotta in cui ci si sente personalmente

interpellati a fare delle scelte per il Signore e per

(..continua a pag seguente)

---

il Regno, è segno che si sta entrando nel vivo di una dinamica degli esercizi. Ed è questo che porta poi la persona a prendere decisioni per la propria vita.

Queste decisioni sono non solo spirituali e personali. È certo che, pur venendo come membri di un CVS diocesano, è ogni persona che deve compiere il suo proprio cammino di ascolto, di silenzio, di conversione. Ma questa solitudine non è individualismo. Di fatto, non c'è nessun buon percorso personale che non vada a beneficio degli altri; come non c'è nessuna decisione personale che non vada ad interagire sulla vita degli altri.

L'intuizione di Mons. Novarese è stata grande su questo punto: "Agli Esercizi Spirituali seguono immediatamente almeno due giornate di studio sulla valorizzazione della sofferenza. Il compito delle giornate di studio è di stendere un programma d'azione e di conquista dell'ammalato per mezzo dell'ammalato, per porlo a servizio di Maria Santissima, in vista di attuare le Sue richieste rivolte a Lourdes ed a Fatima. Le giornate di studio sono giornate di chiarificazione, di perfezionamento affinché ognuno, conscio della propria responsabilità, sia un elemento di punta tra i fratelli doloranti. Se negli esercizi Spirituali si sono posti a fuoco i problemi vitali dell'anima, nelle giornate di studio si vedono i primi risultati. In esse si stabiliscono le grandi conclusioni che dovranno poi essere attuate durante un anno di attività".

(<http://www.sodcvs.org/confed/index.php>)

---

## **INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXIX - N. 3**

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)  
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02 .2003

**MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO 2011**

---

<p>DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA <b>Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983</b> <b>Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983</b></p>
--